

**152 GIORNI
IN ATTESA
DI IUSCHRA**



**Il dramma di Serle
La scomparsa di Iuschra,
un mistero di 152 giorni**
Sono trascorsi ormai 152 giorni, quattro mesi e mezzo, da quando la piccola Iuschra Gazi è scomparsa. La piccola si trovava a Cariadeghe, in gita insieme a un gruppo di coetanei,

quando si è allontanata. Vane le ricerche: di lei non si è più saputo nulla. A casa, ad attenderla nel dolore sono rimasti i genitori, la sorellina e due fratellini. Pubblicando la sua fotografia e queste poche righe, vogliamo tener vive attenzione e speranza.

ho risolto il mio problema, sono stato da... **40** anni

BRICCHETTI
dal 1977 Apparecchi Acustici

BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Addio al carbone, ora A2A prova ad accelerare



A2A. L'amministratore delegato Valerio Camerano

In commissione

■ L'addio all'uso del carbone alla centrale di Lamarmora potrebbe essere anticipato. Forse di un anno. Il piano da 70 milioni di euro per riconvertire la caldaia policombustibile e recuperare il calore oggi disperso del termovalorizzatore è stato illustrato ieri in commissione ambiente dall'amministratore di A2A Valerio Camerano, dal direttore degli impianti di A2A Ambiente Lorenzo Zaniboni e dall'AD di A2A Calore e Servizi Lorenzo Spadoni. Un progetto i cui pilastri erano già stati illustrati in commissione bilancio la scorsa settimana, durante la seduta dedicata al piano industriale della multiutility, ma che

ieri è stato approfondito sotto il profilo tecnico.

Il piano punta a ridurre l'uso delle fonti fossili per alimentare la rete del teleriscaldamento di Brescia. Oggi la centrale di Lamarmora fornisce circa il 30% del calore necessario alla rete, il termovalorizzatore il 65% (il resto Ori Martin e le centrali aggiuntive). Negli ultimi dieci anni su questi impianti sono stati investiti 140 milioni di euro per abbattere le emissioni inquinanti, che già rispettavano le autorizzazioni ambientali. Ora il nuovo piano, articolato in quattro anni. Da ottobre 2022 addio al carbone. Il calore perso sarà sostituito da

accumuli di acqua calda (sorta di giganteschi boiler), un impianto fotovoltaico, il recupero di calore a altre acciaierie (Alfa Acciai e Duferco) ma soprattutto nuovi filtri e pompe di calore al termovalorizzatore, mossa che assorbirà la gran parte delle risorse (62 milioni di euro) e fornirà altro calore, la metà del calore perso a Lamarmora.

I consiglieri comunali hanno però sollevato alcune perplessità sulle tempistiche. La caldaia policombustibile di Lamarmora oggi brucia 70mila tonnellate l'anno di carbone. Ma potrebbe funzionare anche a gas. Perché non lo si fa, dicendo subito addio al carbone? Perché il piano non viene attuato in tempi più brevi? «Dire addio al carbone nel 2022 non è un buon risultato» ha spiegato Paola Vilardi (Fi). «Il 2022 è troppo in là, bisogna stringere i tempi» ha aggiunto Guido Ghidini (M5S).

Camerano ha spiegato che già oggi è tecnicamente possibile usare la centrale solo a gas. Se non viene fatto è perché il mix di alimentazione dà maggiore «sicurezza», il carbone costa meno ma l'effetto su inquinamento e ambiente è lo stesso. I filtri già installati in questi anni rendono infatti «equivalente» ai fini delle emissioni l'uso di gas o carbone (quest'ultimo produce però più CO₂). Resta che l'obiettivo di A2A è ridurre l'uso di fonti fossili in tutti i suoi impianti entro il 2025. L'obiettivo per Brescia era il 2022.

Ma viste le sollecitazioni (arrivate dal sindaco e dal consiglio comunale), Camerano ha assicurato: «Mi impegno ad accorciare i tempi se ci saranno le condizioni per farlo». // DB

Vilardi (Fi) e Ghidini (M5S) insistono: «Perché non usare solo il gas nella centrale di Lamarmora?»

Marino Ruzzenenti: ambiente da rilanciare serve meno timidezza

Lo storico ambientalista lascia la militanza attiva: dagli anni '90 più consapevolezza e nuove sfide

Il personaggio

Massimo Lanzini
m.lanzini@gioaledibrescia.it

■ «Il sindacato, la cooperazione internazionale in Brasile, l'ambiente. Dopo cinquant'anni di militanza attiva credo sia utile farsi da parte e lasciare spazio a risorse più giovani, e ce ne sono. Ho già parlato di questa mia scelta al tavolo Basta Veleni».

Marino Ruzzenenti, 70 anni, è testimone e protagonista storico dell'ambientalismo bresciano. Dalla Caffaro alle discariche, dalle falde acquifere al termoutilizzatore, a partire dagli anni '90 non c'è stata battaglia ambientale cui non abbia dato il suo contributo.

Interesse per l'ambiente addio, dunque?

Assolutamente no! Continuerò a studiare e a mettere a disposizione i risultati di questa mia ricerca. Ma, come mi hanno insegnato i miei maestri Giorgio Nebbia e Luigi Mara attraverso la loro maniacale attenzione ai numeri, le cifre sono un dato di fatto cui è impossibile sfuggire. Sia quando parliamo di ambiente sia quando guardiamo all'anagrafe.

Qual era il dibattito ambientale a Brescia negli anni '90?

Ricordo un primo convegno sui rifiuti nel '93 sull'idea di un inceneritore da 500mila tonnellate/anno mentre oggi siamo vicini alle 800mila. Il paradosso è che allora le urne premiavano i Verdi più di quanto facciano oggi, ma da allora è molto cresciuta una coscienza



Pcb. Uno scatto di Livio Senigalliesi

ecologica diffusa. Non solo nessun partito può ormai negare il prezzo altissimo che il nostro territorio paga all'emergenza ambientale, ma questa consapevolezza è oggi patrimonio di chi il territorio lo abita.

Questa consapevolezza in cosa si traduce?

Assistiamo ad una fortissima attività in tutta la provincia. Sono nati moltissimi comitati e continuano a nascere. Per ognuno di loro la spinta è spesso una specifica emergenza locale: una discarica maleodorante, una fonte inquinata, il progetto di un nuovo impianto di trattamento rifiuti... Inevitabile e giusto che sia così. Ma a Brescia queste iniziative particolari hanno saputo fare rete, parlare di loro, costituire un tavolo di coordinamento come Basta Veleni che è un caso unico in Italia. La manifestazione del

2016 con dodicimila persone è difficile da dimenticare.

Se dovesse tentare un bilancio di questi anni, cosa trova di positivo?

Parto dal caso Caffaro. Ci avevo studiato quattro anni prima di riuscire a coinvolgere i giornali nel 2001. Leggo oggi che l'Ats rivendica di aver bloccato che con la filiera alimentare i bresciani continuassero a mangiare pane e diossina come avevano fatto fino ad allora, però dietro c'era il nostro lavoro. Poi ci sono tutti gli impianti che siamo riusciti a non far realizzare: dalla megacentrale a turbogas di A2A al gassificatore di Bedizzole, dall'impianto trattamento rifiuti di San Gervasio quello di Capriano del Colle. E infine i rifiuti...

Cioè?

Quando anni fa dicevamo che i rifiuti andavano anzitutto riciclati e che il termoutilizzatore di Brescia era sovradimensionato nessuno ci riteneva credibili. Oggi il territorio ricicla oltre il 70% e solo la metà di quel che si brucia nell'impianto A2A viene dalla nostra provincia. Sul piano della raccolta rifiuti i bresciani sono stati davvero bravi, io credo che qualcosa se lo meritino. Ad esempio una riduzione dell'attività del termoutilizzatore.

Quale futuro sogna un ambientalista per il territorio bresciano?

Uso volentieri un termine di Alexander Langer che non parlava di riconversione bensì di conversione economica. Non si tratta solo di smettere di danneggiare l'ambiente e di riparare ai danni già fatti. Si tratta di valorizzare quei mondi di qualità - l'agroalimentare, il turismo, l'industria innovativa - che da un territorio bello e pulito hanno solo da guadagnare. Le potenzialità ci sono, serve meno timidezza. //

I bresciani riciclano bene ma il «Tu» di A2A brucia ancora troppi rifiuti e andrebbe ridimensionato

PER LA TUA PUBBLICITÀ sul

GIORNALE DI BRESCIA



NUMERICA
EDITORIALE BRESCIANA

BRESCIA - Via Solferino, 22
Telefono 030.37401 - Fax 030.3772300

Degusta, scegli e regala.

Tutti i giorni da lunedì a domenica dalle 9.00 alle 19.30

Un viaggio nel Wine Shop Avanzi.
Un'esperienza di degustazione unica.
Una scelta mirata per arrivare al cuore.
Una confezione creata con il tuo stile.

A Natale il dono più esclusivo lo fai tu.



Punto vendita Avanzi • Via Trevisago, 19
Manerba d/G (Bs) S.S. Desenzano S/G
Phone 0365 55 13 09 • www.avanzi.net